

Culle piene con la "ricetta" di Trento

DA TRENTO DIEGO ANDREAZZA

Che in riva all'Adige si viva bene lo evidenziano molti indici economici, ma è eloquente l'ultimo dato Istat che assegna all'autonomia trentina (assieme ai vicini di Bolzano) il primato di una crescita naturale di segno positivo, in forte controtendenza rispetto alle altre regioni.

La paternità di questi record (nel 2010 in Trentino il tasso di fecondità è 1,6 figli per la donna, contro una media italiana all'1,4) viene infatti attribuita dagli analisti alle politiche familiari ora raccolte in un apposito "Libro bianco". Il presidente Lorenzo Dellai, nel varare due anni fa la Giunta provinciale, ha voluto istituire un inedito Progetto speciale, trasversale a tutti gli assessorati, che si definisce esplicitamente "per il riordino delle politiche familiari" ma anche "per il so-

La Giunta provinciale ha varato un Progetto di aiuti alle giovani famiglie con figli, mettendo a disposizione seimila appartamenti

stegno alla natalità".

Dove si punta per ottenere questi risultati? «Il nostro Progetto ha cercato di creare nelle famiglie aspettative positive e fondate - risponde Luciano Malfer, dirigente responsabile dell'iniziativa, padre di quattro figli - a partire dal fatto di poter contare su politiche concrete e di carattere strutturale». Più che estemporanee misure-tampone si è cercato di produrre interventi anche in via amministrativa (dalle tariffe all'edilizia pubblica) ora raccolti in un quadro normativo non più a carattere

assistenziale ma improntato al valore del "benessere familiare". In sostanza, una giovane coppia trentina che progetta figli oggi sa che almeno nella fascia 0-3 anni potrà contare completamente su misure pubbliche che consentono di conciliare famiglia e lavoro, sia per la mamma che per il papà. Un altro esempio, sul fronte della casa: nel 2005 la Provincia si è imposta di mettere a disposizione delle famiglie trentine (in preferenza giovani) un totale di 6mila appartamenti, metà a canone pubblico, metà a canone moderato; e la promessa è stata mantenuta. «Un altro elemento decisivo è quello culturale: il tentativo di caratterizzare tutto il territorio come "amico della famiglia" - spiega Malfer - ha innescato una virtuosa concorrenza fra i vari distretti di valle ad ottenere il marchio "Family in Trentino" che certifica le innovazioni a favore delle famiglie».